

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA TOSCANA
SEZIONE DIDATTICA

VIAGGI, VIAGGIATORI E MEZZI DI TRASPORTO

Nel mondo antico non si viaggia né ci si sposta frequentemente: gli orizzonti del greco sono necessariamente ristretti e la conoscenza del mondo è forzosamente limitata all'esperienza di rari viaggi o alle parole di chi, avendo "sperimentato" il mondo, diffonde su di esso racconti spesso mirabolanti. La vicenda di Esiodo è, in questo senso, emblematica: come il poeta stesso racconta nelle *Opere e giorni* (vv. 635-640) il padre "*qui (=ad Ascra) giunse una volta lasciata l'eolica Cuma, sulla sua nera nave, non beni fuggendo, né ricchezza, né prosperità ma la malvagia miseria che Zeus agli uomini manda; e venne ad abitare vicino all'Elicòna, in un tristo villaggio, ad Ascra, d'inverno cattiva, aspra d'estate, piacevole mai*". L'orizzonte d'Esiodo è fortemente limitato ai campi di Ascra e il poeta si vanta di "*non aver mai, finora, su nave l'ampio mare percorso*" se non per recarsi una volta in Eubèa (vv. 650-659), notoriamente separata dal continente da un brevissimo tratto di mare.

Pochi "privilegiati" si spostano, conoscono il mondo, ne affrontano i pericoli. Viaggiano i guerrieri che portano ma che talora trovano, lontano dalle case, morte. Viaggiano, con le loro merci, su navi proprie o altrui i mercanti e sperimentano, con coraggio, come Ulisse, l'"indole" degli uomini. Viaggiano i pellegrini diretti talora verso lontani santuari panellenici. Viaggiano, o meglio abbandonano le terre d'origine "*fuggendo -come il padre di Esiodo- la malvagia miseria che Zeus agli uomini manda*" maestranze artigiane in cerca di lavoro e intere popolazioni in cerca di una terra lontana che li nutra. Si viaggia e ci si sposta per necessità, affrontando l'ignoto e consapevoli dei rischi e pericoli.

Non diverso è il comportamento dell'Ateniense. L'ateniense medio risiede in città e si sposta periodicamente verso la campagna nella quale possiede una casa generalmente posta al centro di un limitato appezzamento di terra; ma non oltrepassa i confini dell'Attica se non quando maggiori necessità lo trasformano in soldato e lo spingono verso lontani teatri di guerra (v. C4-4). Anche lo sguardo dei ceramografi attici non sembra spingersi frequentemente al di là dei confini dell'Attica: l'esperienza del mondo pare mediata attraverso i racconti del mito che hanno per protagonisti eroi viaggiatori (si pensi a Ulisse). L'attenzione del ceramografo attico, per comprensibili motivi (centralità della figura umana, carattere allusivo e "simbolico" delle notazioni d'ambiente -v. C4-6), si sofferma per lo più sulla figura del viaggiatore (molto spesso un guerriero in procinto di partire) o, comunque, di colui che si sposta e sul mezzo di trasporto. Spesso la raffigurazione del mezzo di trasporto manca (ovviamente anche perché nell'antichità si viaggiava soprattutto a piedi) e solo la "tenuta" da viaggio (corto mantello, stivaletti, cappello a larghe tese=*pètasos*) individua il viaggiatore.

Gli spostamenti per via di terra: carri e animali da tiro e da "sella"

1 - Quadrighe

Tra i "mezzi" di trasporto più frequentemente raffigurati dai ceramografi attici si segnalano bighe e quadrighe, carri molto leggeri trainati rispettivamente da due e da quattro cavalli. Si tratta, come è noto (v. C4-4), essenzialmente di carri da guerra, talvolta impiegati tuttavia anche per spostamenti non necessariamente legati a "eventi" bellici. Il loro impiego però è regolarmente limitato sui vasi attici a eroi del mito oppure a personaggi che, anonimi, rinviano comunque a un passato remoto e mitico.

Sull'*hydria* a figure nere n. inv. 3867, del Gruppo di Lèagros, databile al 520-510 a.C. circa (Piano

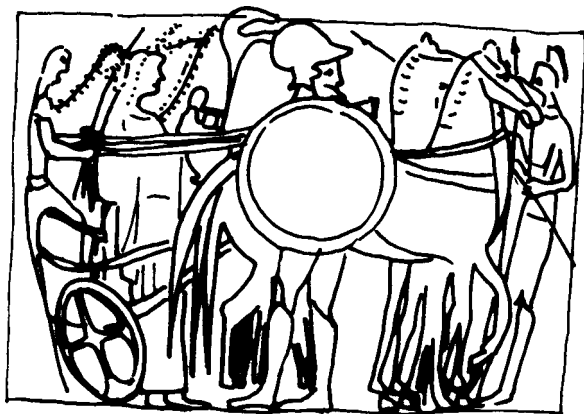


Fig. 1 - Hydria a figure nere. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 3867. Gruppo di Lèagros. 520-510 a.C. circa. Partenza del guerriero.

II, Sala IV, Vetrina 2, ripiano superiore al centro, n. 1) (fig.1) è raffigurata la partenza del guerriero. In primo piano è visibile il carro trainato da quattro cavalli intorno al quale si affollano i personaggi: una figura femminile con un'oinochòe (allusiva all'offerta di un liquido -una libagione- che sottolinea normalmente il momento del distacco e della partenza), due guerrieri armati e l'auriga che è già salito sul cocchio. I guerrieri sono "anonimi", nessun elemento consente una loro più precisa identificazione, ma la presenza del carro trainato da quattro cavalli rinvia comunque a una pratica quotidiana degli eroi della leggenda. Sulla hydria a figure nere n. inv. 3789, del Pittore del Louvre F51, databile al 550-540 a.C. circa (Piano II, Sala II, Vetrina 4, ripiano inferiore a sinistra, n. 1) (Dia 45) è

raffigurata una quadriga. La visione di prospetto, alternativa a quella di profilo, è attestata frequentemente nella ceramica attica intorno alla metà del VI sec. a.C. e successivamente. Generalmente, in questo caso, la quadriga occupa interamente il campo figurato con i corpi dei cavalli in primo piano, mentre le figure umane vi svolgono un ruolo secondario: sulla hydria fiorentina, ai lati del cocchio, si dispongono due coppie di opliti mentre l'auriga, che indossa la caratteristica lunga veste bianca, s'intravede appena fra le teste dei cavalli. Quest'ultime, rese di profilo su un corpo di prospetto, si volgono verso destra o verso sinistra e compongono, sostanzialmente, un motivo araldico: i cavalli di centro guardano verso l'interno e formano un motivo ad arco, i cavalli di destra e di sinistra guardano verso l'esterno. Anche in questo caso la scena rinvia a un generico passato mitico.

Altre scene mitiche rinviano a un impiego della quadriga come abituale mezzo usato per spostarsi dagli eroi. Sul frammento di anfora a figure nere n. inv. 151067, del Pittore di Lysippides, databile al 530-520 a.C. circa (Piano II, Sala III, Vetrina 4, ripiano inferiore a sinistra, n. 1) (fig.2), Heraklès sta salendo sul carro che lo condurrà, dopo la morte, fra gli dèi dell'Olimpo: si notano, dietro il carro, Athèna armata e Dioniso coronato d'edera.

In periodo arcaico e classico non si parte più per la guerra (né si viaggia) salendo su un carro trainato da cavalli: il passato eroico rivive tuttavia periodicamente, nell'ambito delle festività in onore degli dèi protettori della città e degli dèi panellenici, con la gara delle quadrighe. I membri più in vista di ogni comunità, come segno distintivo della purezza della loro stirpe, allevano cavalli e partecipano attivamente alle gare sportive e in caso di vittoria non mancano d'essere celebrati dagli epinici dei poeti o dalle statue dei grandi maestri. Gareggiare in velocità con la quadriga è, naturalmente, anche una pratica "eroica". Sul lato A del cratere François (fregio del collo) è raffigurato un momento dei giochi funebri indetti da Achille in onore di Pàtroclo (fig.3): la corsa delle quadrighe. La gara si svolge fra i due estremi, rappresentati dal pilastro che segna la "partenza" e dalla

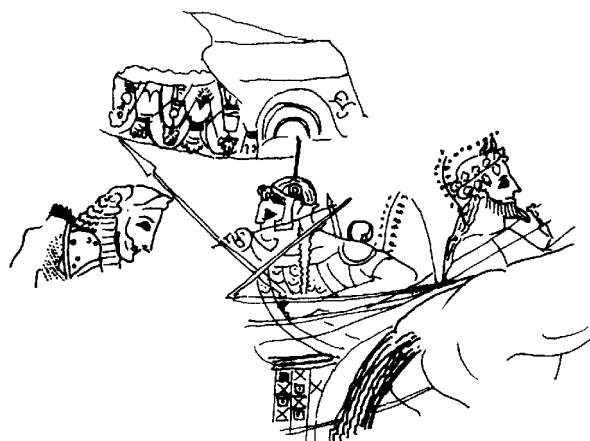


Fig. 2 - Frammento di anfora a figure nere. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 151067. Pittore di Lysippides. 530-520 a.C. circa. Heraklès sale sul carro che lo condurrà fra gli dèi dell'Olimpo.

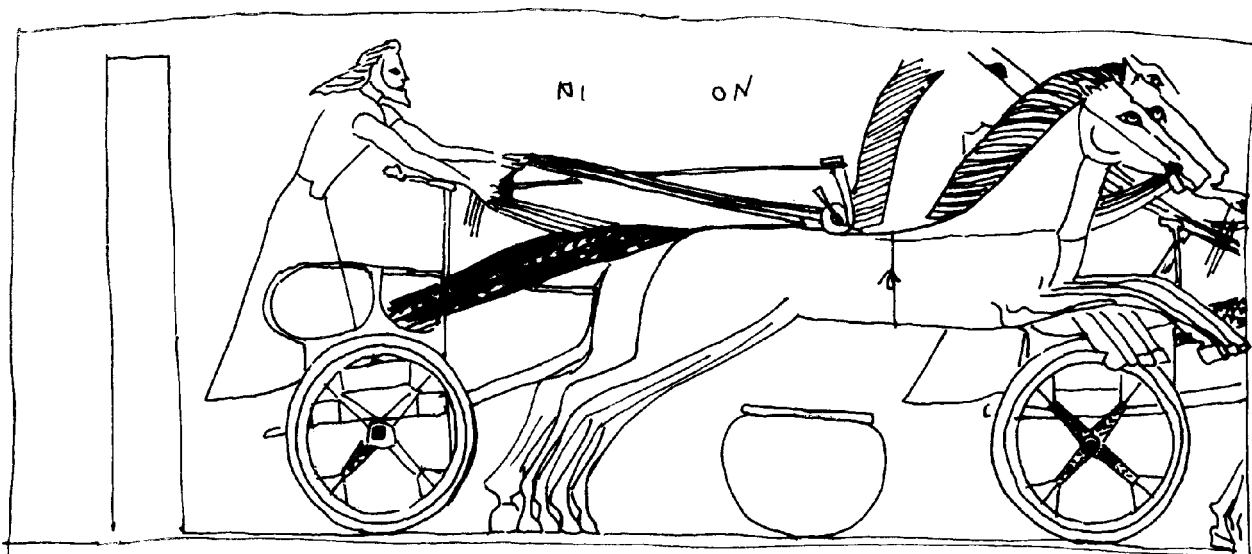


Fig. 3 - Cratere a volute a figure nere ("Vaso François"). Firenze, Museo Archeologico n. inv. 4209. Kleitias. 570 a.C. circa. I giochi funebri in onore di Pàtroclo.

figura di Achille in piedi presso un trípode, premio per il vincitore. Fra la "partenza" e l'"arrivo" cinque eroi che indossano la lunga veste bianca dell'auriga guidano le loro quadrighe mentre trípodi e lebèti, premi per il vincitore, sembrano quasi intralciare la corsa dei cavalli. Gli eroi che gareggiano sono, come rivelano le iscrizioni, Hippothòon, Damàsippos, Diomèdes, Automèdon e Olytèus (=Ulisse).

2 - Cavalli e muli

I cavalli non sono solo animali da traino ma possono essere cavalcati, in genere da guerrieri. Sul lato A dell'anfora a figure nere n. inv. 151091, del Pittore dell'Acropoli 606, databile al 570-560 a.C. circa (Piano II, Sala I, Vetrina 5, ripiano di sinistra) (**Dia 46**), un guerriero elmato nascosto dietro un grosso scudo rotondo (scudo contraddistinto da un albero raffigurato quale *epìsema*=contrassegno) cavalca un cavallo al galoppo.

Meno "prestigiosi" animali "da sella", ma comunemente usati per gli spostamenti per via di terra attraverso gli aspri e sassosi sentieri e piste del mondo egeo, risultano asini e muli. Sul lato B del cratere François (fregio del ventre) è raffigurato il ritorno di Efesto nell'Olimpo (**Dia 47**). Come è noto, Efesto era il figlio storpio e deforme di Hèra, la sposa del signore degli dèi Zeus. Rifiutato dalla madre e precipitato giù dall'Olimpo, Efesto, abile artigiano e fabbro, si era vendicato inviando in dono alla madre un trono magico da cui Hèra non avrebbe più potuto rialzarsi. Dioniso riuscì tuttavia a convincere Efesto a liberare la madre dalle catene e dai lacci invisibili del trono, promettendogli in sposa la bellissima Afrodite. Sul Cratere François Efesto, a dorso di mulo, s'inerpica per i sentieri dell'Olimpo: il dio stringe in mano un frustino mentre Dioniso lo guida tirando il mulo per la cavezza. Segue il corteo festante dei Sileni itifallici, curvi sotto gli otri gonfi di vino. Lo stesso mulo partecipa della gioiosa atmosfera dionisiaca del ritorno di Efesto esibendo il grosso fallo.

3 - Carri agricoli

Per le campagne ci si sposta su carri più pesanti e meno veloci, trainati da muli e asini, ma più spaziosi, sui quali si viaggia non in piedi bensì seduti. Sul davanti c'è posto per il guidatore e per una persona seduta al suo fianco, sul retro si può sedere con le spalle rivolte al conducente e coi piedi penzoloni, mentre le spallette della cassa, alte e robuste (in legno e vimini intrecciati), consentono il

trasporto di fieno, derrate e oggetti. Le ruote sono caratteristiche e si distinguono bene dalle ruote leggere dei carri da guerra: presentano raggi non radiali bensì una grossa traversa diametrale incrociata da due sbarre più sottili, parallele fra di loro e perpendicolari alla traversa (un tipo di ruota semplice da costruire, che non richiede l'intervento di un carradore specializzato).

Il legame stretto col mondo dei campi spiega la presenza e il ruolo giocato da questo semplice mezzo di trasporto nell'ambito di cerimonie e di riti di passaggio che scandiscono la vita dell'uomo greco e la reinseriscono, in un certo senso, nel ritmo dei cicli stagionali. Sul carro agricolo l'uomo compie -morto- l'estremo viaggio verso il luogo di sepoltura (trasporto=*ekphorà* -v. C4-5-). Sul carro agricolo la coppia degli sposi novelli, debitamente scortata da un corteo festante, raggiunge la dimora comune dove l'uomo "feconderà" la donna e nascerà l'erede. Sul lato A del cratere a colonnette a figure nere n. inv. 3823, del Pittore di Michigan, databile al 510-500 a.C. circa (Piano II, Sala IV, Vetrina 2, ripiano superiore a sinistra, n. 1) (**Dia 48**; fig. 4), è raffigurata la coppia degli sposi novelli seduta sul carro. Lo sposo tiene in mano le redini mentre la sposa, seduta al suo fianco, è avvolta nel velo. Sul retro, con le spalle al conducente, siede un fanciullo, evidentemente un parente degli sposi. La casa non è raffigurata. Accompagnano il carro, in corteo, tre uomini e una donna.

Gli spostamenti via mare

Per raggiungere terre lontane gli "umidi sentieri del mare" (per usare un'espressione formulata nei poemi omerici) sono forse i più pericolosi e infidi ma anche i più diretti e percorribili. Non ci si avventura mai in mare aperto, ma in genere si preferisce costeggiare (=cabotaggio) senza perdere mai di vista la terra. In un mare come l'Egeo, pullulante di isole e di scogli affioranti, non è poi così difficile navigare senza perdere mai di vista la terra. Vedere la terra infonde sicurezza ai marinai. Trovarsi soli fra il cielo e il mare, come capita frequentemente alla nave di Ulisse, dà angoscia (*Odissea* XII, vv. 403-406: "ma appena l'isola avemmo lasciata e ormai nessun'altra delle terre appariva, ma solo cielo e mare, ecco livido nembro disteso Zeus sopra la concava nave, s'abbuiò sotto il mare").

I ceramografi antichi, pur con poche o addirittura inesistenti notazioni d'ambiente, riescono efficacemente a dare un'idea della pericolosità del mare. I ceramografi di periodo geometrico, il periodo eroico della colonizzazione del Mediterraneo occidentale, non mancano di raffigurare navi rovesciate e marinai galleggianti e senza vita, divorati da grossi pesci. I pericoli del mare rivivono soprattutto attraverso i racconti del mito: i ceramografi attici di periodo arcaico e classico raffigurano spesso la nave di Ulisse che costeggia e rasenta gli scogli delle Sirene biancheggianti di ossa umane. Su vasi da simposio il tema del viaggio per mare perde spesso, tuttavia, ogni connotazione terrificante e diviene metafora del viaggio immaginario e sovrarazionale di chi, ebbro, vede dilatarsi e dissolversi gli angusti spazi della sala da banchetto e crede di vagare su un mare "color del vino". Si veda a questo proposito il tondo interno della *kylix* di Exechias conservata a Monaco di Baviera, raffigurante Dioniso, dio del vino e dell'ebbrezza, placidamente disteso sulla nave perduta nel mare, mentre una vite carica di grappoli s'arrampica su per l'albero. Inoltre sui labbri di alcuni *dèinoi* (=grossi vasi simili a lebetes e assimilabili funzionalmente ai crateri), naturalmente dal lato interno, talvolta i ceramografi raffigurano minuscole navi in fila indiana che, quando il vaso è colmo di vino, sembrano galleggiare, per usare

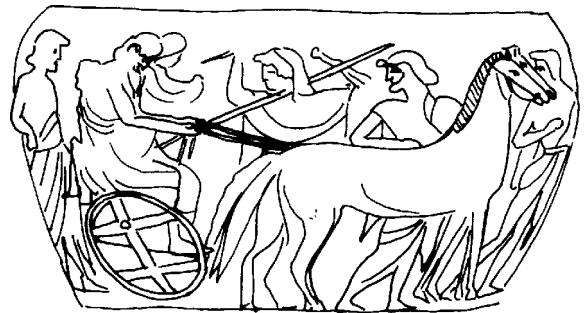


Fig. 4 - Cratere a colonnette a figure nere. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 3823. Pittore di Michigan. 510-500 a.C. circa. Gli sposi raggiungono la casa comune.

un'espressione omerica, su "un mare rosso -veramente- come il vino".

Fra i vasi del Museo Archeologico di Firenze, unico, il Cratere François offre una splendida immagine di nave. Sul lato B (fregio del labbro) è raffigurata la nave di Tèseo, reduce dalla vittoriosa impresa del Minotauro, che approda sull'isola di Dèlos (**Dia 49**). I rematori e i marinai, lieti per il successo dell'impresa e per lo scampato pericolo, si alzano dai banchi della *triakòntoros* (=nave a trenta remi) e raggiungono l'isola a nuoto, tuffandosi in mare. I rematori indossano il caratteristico copricapo conico dei marinai (il *pilos*). La nave è raffigurata con straordinaria ricchezza di particolari: sono chiaramente visibili il timone e il timoniere seduto a poppa (desinente quest'ultima in una testa di uccello) mentre la prua presenta un rostro a testa di cinghiale.

GLOSSARIO

Achille - Figlio di Pèleo e Tèti, massimo eroe acheo. Muore sotto le mura di Troia per mano di Pàride.

Afrodite - Dèa dell'amore, nata dalla schiuma del mare. Amante del dio della guerra Ares, viene promessa in sposa al dio zoppo Efesto come premio per la liberazione di Hèra dai lacci e dalle catene invisibili del trono che lo stesso Efesto aveva fabbricato.

Ascra - Misero villaggio della Beozia (regione della Grecia centro-meridionale a ovest dell'Attica), patria del poeta Esiodo.

Athèna - Dèa della saggezza, nata dalla testa di Zeus.

Attica - Regione della Grecia centro-meridionale facente capo ad Atene.

Auriga - Colui che, affiancando sul carro il guerriero, ha il compito di guidare il cocchio.

Cuma - Da tenere distinta dall'omonima colonia greca dell'Italia meridionale non lontana dal Golfo di Napoli. Città greca (abitata da stirpi eoliche), affacciata sul Mar Egeo, sita sulle coste settentrionali dell'Anatolia, non lontano dall'antica Troia. Il padre di Esiodo sarebbe originario di tale Cuma eolica.

Dèlos - Minuscola isola egea dell'arcipelago delle Cicladi, sacra ad Apollo e ad Artemide.

Dioniso - Dio del vino e dell'ebbrezza, circondato dal *thiasos* (=corteo) festante e delle Menadi e dei Satiri.

Efesto - Figlio storpio e deforme di Hèra (la consorte di Zeus). Rifiutato dalla madre e precipitato giù dall'Olimpo, E., abile artigiano e fabbro, si era vendicato della madre crudele inviandole in dono un trono magico da cui Hèra non avrebbe più potuto rialzarsi, se non in seguito a un intervento del figlio.

Elicòna - Monte della Beozia (regione della Grecia centro-meridionale a ovest dell'Attica) sacro alle Muse (le dèe, figlie di Zeus e di Mnemosine, protettrici delle arti).

Epinicio - Canto corale (in un certo senso affine all'encomio) che celebra la vittoria in un agone sportivo.

Esiodo - Poeta greco, originario per parte di padre di Cuma eolica, vissuto verso la fine dell'VIII sec. a.C. in Beozia, nel villaggio di Ascra, ai piedi del monte Elicona. Autore di una *Teogonia* e delle *Opere e giorni*, nonché di opere attualmente conservate solo in frammenti (il *Catalogo delle donne*).

Eubèa - Grossa isola greca che fronteggia le coste dell'Attica e della Beozia ed è separata dal continente da un breve tratto di mare (l'Euripo).

Geometrico, periodo - Periodo della storia artistica greca (IX-VIII sec. a.C.) caratterizzato da un peculiare stile astratto e lineare. Il periodo, attraverso la fase del protogeometrico (X sec. a.C.), segna il lento trapasso dal mondo dei regni micenei alla Grecia delle *pòleis* vivificata dai rinnovati contatti con il mondo orientale.

Heraklès - Massimo eroe greco, protagonista di infinite avventure (tra l'altro, le celebri dodici fatiche). Alla morte fu assunto fra gli dèi dell'Olimpo e ricevette in sposa la figlia di Hèra, Hèbe (dèa della giovinezza).

Lebète - Calderone bronzeo.

Libagione - Offerta incruenta di un liquido (vino, latte) alla divinità.

Minotauro - Mostruoso figlio di Pasifae (la consorte del re di Cnosso Minosse) e di un toro: viene generalmente raffigurato dai ceramografi attici con la testa taurina e il corpo umano. Tèseo era riuscito a uccidere il mostro, che annualmente divorava sette fanciulli e sette fanciulle ateniesi, avvalendosi dell'aiuto della figlia di Minosse Arianna.

Oinochòe - Sorta di brocca monoansata, usata per versare.

Olimpo - Altissimo monte della Grecia centrale (fra la Macedonia e la Tessaglia), dimora degli dèi olimpici.

Omerici, poemi - L'*Iliade* e l'*Odissea*, attribuiti tradizionalmente a un poeta vissuto nell'VIII sec. a.C. di nome Omero. L'*Iliade* narra un episodio della guerra di Troia (l'"ira di Achille"), l'*Odissea* narra il *nòstos* (=ritorno) di Ulisse in patria dopo la conclusione della guerra di Troia.

Opere e giorni - Breve poema didascalico, una serie d'insegnamenti rivolti da Esiodo al fratello Pèrse (col quale il poeta aveva avuto a che ridire circa la divisione dell'eredità paterna) che ruotano intorno al problema della necessità del lavoro

(il lavoro come punizione inflitta all'uomo per un suo "peccato originale" e come mezzo giusto e lecito per arricchire e conquistare il benessere).

Oplita - Fante armato di elmo, corazza, schinieri, scudo rotondo, lancia e spada.

Panellenici, dèi - Divinità i cui santuari, detti appunto panellenici, sono meta del pellegrinaggio di tutti i "popoli" greci, soprattutto in occasione di determinate festività (per esempio a Olimpia le Olimpiadi).

Panellenici, santuari - Il santuario di Zeus a Olimpia, il santuario di Apollo a Delfi, il santuario di Posidone a Istmìa, il santuario di Zeus a Nemèa, meta del pellegrinaggio di tutti i "popoli" della Grecia.

Pàtroclo - Amico e scudiero di Achille. Muore, vestito delle armi di Achille, per mano di Ettore.

Sileni - Creature semiferine (volto grottescamente difforme, zampe e coda animalesca) del corteggio di Dioniso, affini ai Satiri.

Simposio - Momento conclusivo di un banchetto. Sparecchiate le tavole, gli invitati bevono "insieme" (simposio etimologicamente significa "bevuta comune").

Sirene - Creature mostruose (per metà uccelli e per metà esseri umani, almeno a giudicare dalle più antiche raffigurazioni vascolari), protagoniste di un celebre episodio dell'Odissea omerica. Il loro canto melodioso e apportatore di morte attirava le navi e i marinai verso gli scogli detti appunto delle Sirene, biancheggianti di ossa umane. Le Sirene, Muse dell'Aldilà, sedevano su di un prato fiorito promettendo la rivelazione di arcane conoscenze.

Tèseo - Principale eroe attico, figlio del re di Atene Egeo.

Trípode - Sorta di braciore metallico su tre piedi, usuale premio per i vincitori nelle gare poetico-musicali e sportive.

Ulisse - Eroe acheo celebre per la sua astuzia e per l'insaziabile curiosità e sete di conoscenza, figlio di Laërte e sposo di Penèlope, protagonista dell'Odissea omerica.

BIBLIOGRAFIA

J. ANDERSON, Ancient Greek Horsemanship, Berkeley-Los Angeles 1961

L. CASSON, Viaggi e viaggiatori dell'Antichità, Milano 1978

J. BOARDMAN, I Greci sui mari. Traffici e colonie, Firenze 1986

Partenza del guerriero:

W. WREDE, "Kriegers Ausfahrt" in Athenische Mitteilungen 42 1916, pgg. 221 ss.

F. LISSARRAGUE, "Intorno al guerriero" in AA.VV., La città delle immagini. Religione e società nella Grecia antica, Modena 1986, pgg. 33 ss.

Il ritorno di Efesto:

T. H. CARPENTER, Art and Myth in Ancient Greece, London 1991, pgg. 13 ss.

Matrimonî, funerali:

C. BERARD, "La condizione delle donne" in AA.VV., La città delle immagini. Religione e società nella Grecia antica, Modena 1986, pgg. 88 ss.

Navi e navigazione:

P. POMEY, "Navigazione e navi all'epoca della colonizzazione greca" in I Greci in occidente, Venezia 1996, pgg. 133 ss.

F. PONTRERA, "Le comunicazioni marittime" in I Greci in Occidente, Venezia 1996, pgg. 201 ss.

Il simposio come viaggio:

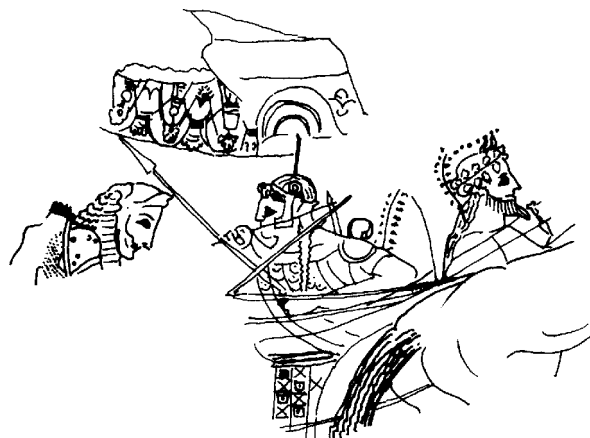
F. LISSARRAGUE, L'immaginario del simposio greco, Bari 1989, pgg. 132 ss.

Ciclostilato a cura della Sezione Didattica della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana, via della Pergola, 65 - Firenze

Scheda di verifica n. 1

LA QUADRIGA

Frammento di anfora a figure nere. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 151067. Pittore di Lysippides. 530-520 a.C. circa. Heraklés sale sul carro che lo condurrà fra gli dèi dell'Olimpo.



1) Chi viaggia su cocchi trainati da quattro cavalli?

.....

2) In quali contesti compaiono immagini di quadrighe?

.....

3) Qual è la funzione dell'auriga?

.....

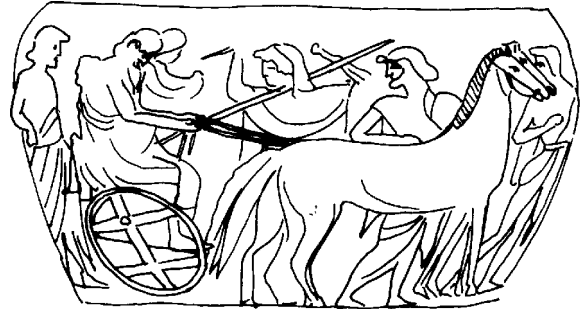
4) In periodo arcaico e classico qual è la funzione del cocchio trainato da quattro cavalli?

.....

Scheda di verifica n. 2

IL CARRO AGRICOLO

Cratere a colonnette a figure nere. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 3823. Pittore di Michigan. 510-500 a.C. circa. Gli sposi raggiungono la casa comune.



1) Sapresti descrivere il carro raffigurato sul cratere a colonnette del Pittore di Michigan?

.....

.....

.....

2) In che cosa si differenzia la ruota di una quadriga dalla ruota di un carro agricolo?

.....

.....

.....

3) Sullo sfondo di quali rituali i ceramografi attici generalmente raffigurano un carro agricolo?

.....

.....

.....

4) Verso quale meta il conducente raffigurato sul cratere a colonnette del Pittore di Michigan conduce il suo carro?

.....

.....

.....